

Le ricerche di Stefano De Stefani in area lessinica: l'età romana

Negli anni Ottanta dell'Ottocento l'archeologia romana in area lessinica conosce i numerosi contributi di Carlo Cipolla, ispettore governativo agli scavi e monumenti per la provincia di Verona e ispettore per le zone di Tregnago e Soave [SONA 1989, 32], che è attento soprattutto ai ritrovamenti epigrafici di cui dà regolari e accurate segnalazioni. Importanti tuttavia, anche se di minore rilievo rispetto alle indagini nel settore preistorico e protostorico, sono anche le segnalazioni e gli interventi effettuati da Stefano De Stefani (talvolta in collaborazione con Cipolla)¹, ricerche che nel caso della villa di Negrar furono portate avanti negli anni successivi con importanti risultati.

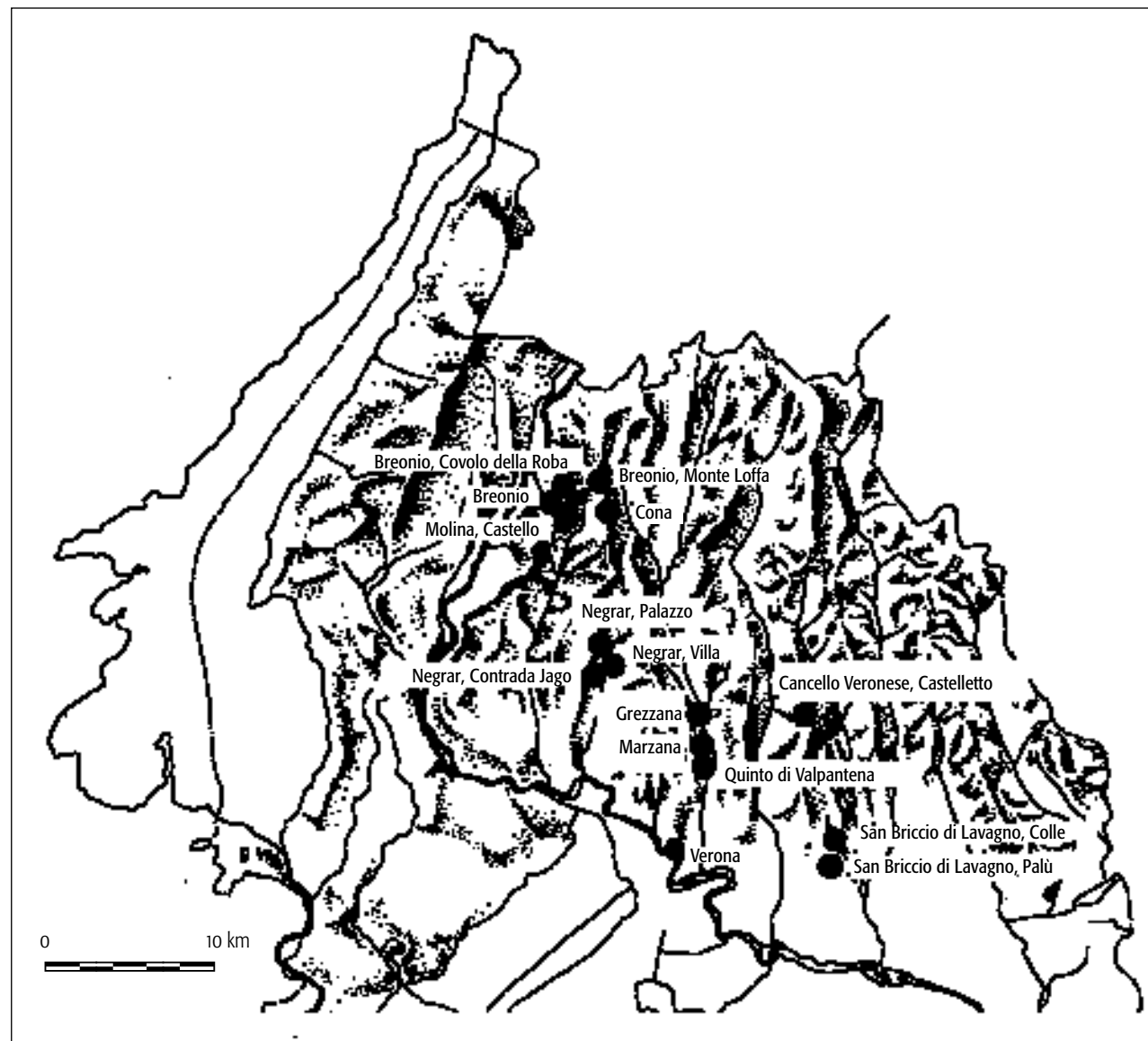
De Stefani, che in quegli anni è ispettore per il distretto di Legnago e Sanguinetto, di fatto si occupa anche del territorio di competenza di Ettore Scipione Righi, ispettore agli scavi e monumenti del distretto di San Pietro in Cariano comprendente il territorio della Lessinia occidentale²; inoltre per l'area lessinica orientale, collabora con Cipolla, che nel 1882 si trasferisce a Torino dopo aver vinto la cattedra di storia medievale e moderna e che quindi è meno presente nel territorio.

Delle segnalazioni che gli venivano fatte o dei sopralluoghi da lui effettuati, De Stefani diede notizia quasi sempre nella più importante e diffusa rivista ita-

liana di novità archeologiche di quel periodo, «Notizie degli Scavi di Antichità». Le relazioni da lui curate presentano, per l'epoca, accurate e precise indicazioni topografiche e dettagliate descrizioni dei materiali rinvenuti. Non tutte le segnalazioni di ritrovamenti di età romana furono però pubblicate; alcune, probabilmente per la loro scarsa rilevanza, rimasero inedite. Di queste si dà notizia nel presente contributo che pertanto, oltre a illustrare l'attività di De Stefani nel campo dell'archeologia romana in area lessinica, costituisce anche un aggiornamento della carta archeologica di età romana di questo territorio.

Gli interventi di De Stefani nel settore romano, legati tutti a ritrovamenti fortuiti a seguito di lavori agricoli o edilizi, riguardarono sia la zona lessinica orientale (Grezzana, Quinto di Valpantena, Marzana, la località Palù alle falde del colle di San Briccio di Lavagno) sia quella occidentale, che fu più specificamente oggetto delle sue indagini preistoriche (zona di Negrar e di Breonio): quasi tutte le località indagate sono situate lungo la fascia pedecollinare, assai più ricca di antichità romane rispetto alla zona collinare e montana; allo studioso veronese si deve inoltre la segnalazione di rinvenimenti di età romana nei siti preprotostorici di Castelletto presso Cancellò Veronese, di Casteion di Molina, di Monte Loffa e del Covolo della Roba presso Breonio.

Località dell'area lessinica
oggetto di segnalazioni da
parte di Stefano De Stefani.



Grezzana. Scuole comunali

Nella primavera del 1882 De Stefani, su invito del sindaco, compie un sopralluogo a Grezzana a seguito dei rinvenimenti effettuati durante la costruzione delle scuole comunali; vi ritorna verso la fine di agosto assieme a Cipolla con il quale compila una relazione che ha per oggetto le scoperte del 1882 e altri rinvenimenti effettuati nella stessa Grezzana nel 1860.

Nel 1882 si erano rinvenuti molti laterizi e «una specie di pavimento» inclinato composto da embrici, interpretato come un ambiente con funzione termale; si erano recuperati fra l'altro intonaci parietali dipinti, tessere musive e la parte inferiore di una statuetta di Lare; si erano identificate inoltre le deposizioni di quattro persone, evidentemente successive all'abbandono dell'edificio.

Oltre ad altre antichità romane del luogo, i due archeologi ricordano poi un interessante rinvenimento effettuato nel 1860, a seguito della distruzione dell'antico cimitero per far luogo all'attuale piazza; in quella occasione si erano scoperti vari blocchi curvilinei in calcare bianco appartenenti a un monumento circolare, che in parte erano stati posti sulla piazza ed erano utilizzati come sedili.

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1881-85* (1882.04.06). Bibliografia: CIPOLLA - DE STEFANI 1883a, 318-319; CAV 1990, 106, n. 40.4 (e bibliografia ivi citata).

Grezzana. Municipio

A Grezzana altri ritrovamenti furono effettuati nell'ottobre del 1886, a pochi metri di distanza dalle scoperte del 1882. Dalla relazione redatta da De Stefani in collaborazione con Cipolla veniamo a sapere che, in occasione di lavori edilizi nel cortile del municipio,

vennero alla luce due tombe a inumazione, una del tipo a cassa e una a cappuccina, e tre strutture, due di forma quadrangolare e una di forma circolare, interpretate come ustrini (luoghi dove si bruciavano i cadaveri). Al loro interno si rinvennero tra l'altro una lucerna a canale con bollo *Sexti* e alcuni oggetti di vetro e di bronzo. Nei pressi di una delle due tombe fu trovato un compasso con segni alfabetici.

Fonti archivistiche: APDS, serie 01A, *Cipolla*, n. 16 (1887.02.13) (con riferimenti al compasso che in quel momento si trovava presso il sindaco di Grezzana). Bibliografia: CIPOLLA - DE STEFANI 1887, 50-55; CAV 1990, 106, n. 40.2.

Grezzana. Contrada Borgo

Rimase inedito un ritrovamento effettuato a Grezzana in Contrada Borgo: qui nel 1884 si scoprirono «tegoloni embricati» e «una chiave in bronzo».

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1881-85* (nota con data 1884; ivi compare anche il disegno della chiave).

Marzana

A Marzana nel 1883 si era abbattuta l'antica canonica e si stava costruendo la nuova chiesa: Cipolla e De Stefani segnalano il rinvenimento di una colonna scanalata in pietra bianca e la presenza sulla facciata della nuova canonica di vario materiale epigrafico (ancor oggi visibile) tra cui un'ara votiva con dedica alle *Iunones*, una stele funeraria con fasci e *bisellium* appartenente forse a un sevirò e altre tre iscrizioni frammentate di cui due su cippi. Successivamente i due ispettori, proseguendosi i lavori di demolizione della chiesa parrocchiale, notarono un sostegno di mensa funebre ornato da un delfino e un tritone, due



Negrar, località Villa.
Veduta degli scavi
della villa romana.

capitelli (di cui uno corinzio), due pezzi di colonna e vari frammenti architettonici.

Bibliografia: CIPOLLA - DE STEFANI 1883b, 319-320; CIPOLLA - DE STEFANI 1884b, 268; CAV 1990, 103, n. 25.1 (e bibliografia ivi citata); per le iscrizioni cfr. SI 1888, 625, 640, 644, 653, 654.

Quinto di Valpantena. Località Palesago

Nel gennaio 1888 De Stefani si reca in questa località dove erano state scoperte due tombe a inumazione con le pareti di ciottoli, il piano di fondo «formato con pezzi di tegoloni romani embricati» e la copertu-

ra realizzata con lastre informi di pietra veronese. Unico oggetto rinvenuto fu un braccialetto in bronzo «cilindrico e aperto». Di questo ritrovamento De Stefani informa Cipolla, come sappiamo da una lettera del 31 gennaio 1888 nella quale parla del braccialetto ipotizzandolo «forse gallo romano»; quindi ne dà notizia in «Notizie degli Scavi di Antichità» del 1889. Le tombe, di recente ripubblicate, sono state datate al VII secolo d.C.

Fonti archivistiche: BCVR, Carteggio Cipolla, b. 1121, *Stefano De Stefani* (1888.31.01); APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1887-1892* (1888.01.19). Bibliografia: DE STEFANI 1889, 53-54; *Materiali* 1989, 89.

San Briccio di Lavagno - San Martino Buonalbergo. Palù

Nell'agosto del 1884 De Stefani e Cipolla si recano in località Palù (comune di San Martino Buonalbergo) alle falde del colle di San Briccio, dove raccolgono notizie intorno a uno scavo eseguito dal proprietario intorno al 1866. L'intervento aveva portato alla luce «i muriccioli di otto o dieci stanze» allineate con pavimento musivo bianco; i muri, conservati per circa un metro di altezza erano in basalto con intonaco rosso. A circa 10 m di distanza era stato rimesso in luce un grosso muraglione, interpretato come recinzione della costruzione; a una parete delle stanze erano addossate «cinque o sei vasche di fabbrica, incrostate internamente con pietre di vario colore». Si erano rinvenute fra l'altro due lucerne di cui una con il bollo *Fortis*. L'edificio è probabilmente interpretabile come una villa urbano-rustica.

Bibliografia: CIPOLLA - DE STEFANI 1884a, 267-268; CAV 1990, 140, n. 231.2 (e bibliografia ivi citata).



Negrar, località Villa.
Pannello centrale della sala
principale della villa
romana con scena
di iniziazione o mitologica.

San Briccio di Lavagno. Colle

A proposito di San Briccio di Lavagno va ricordato che De Stefani nel 1883 e 1884 si occupò anche dei ritrovamenti effettuati sulla sommità del colle in occasione della costruzione del forte durante la quale vennero alla luce reperti pre-protostorici e romani. Nel 1883 assieme a Cipolla visitò l'area di scavo e collaborò (in particolare per gli oggetti preromani) alla relazione pubblicata da Cipolla su «Notizie degli Scavi di Antichità» nel gennaio del 1884, come risulta dalle pa-

role di quest'ultimo a proposito dei sopralluoghi da lui effettuati nel novembre del 1883: «Nell'ultima mia visita fui fortunato d'aver come compagno il cav. Stefano de' Stefani, della cui dottrina trassi molto profitto per compilare la presenta nota» [CIPOLLA 1884a, 4]. Si occupò in seguito degli oggetti raccolti, confluiti nel frattempo presso il Museo Civico di Verona di cui egli era conservatore, identificando «un'altra iscrizione euganea sopra un pezzo di corno di cervo». Di questa scoperta egli informa Cipolla in una lettera dell'11 luglio 1884; Cipolla a sua volta ne darà notizia in «Notizie degli Scavi di Antichità», nel numero di dicembre dello stesso anno [CIPOLLA 1884b, 415-416]. Assieme ad Angelo Gottardi, anch'egli membro della Commissione Consultiva Conservatrice per le Belle Arti e Antichità, De Stefani ritornò a San Briccio in seguito al rinvenimento di una struttura muraria antica di cui, successivamente, darà notizia Cipolla [CIPOLLA 1885, 396].

Fonti archivistiche: BCVR, Carteggio Cipolla, b. 1121, *Stefano De Stefani* (1884.07.11); APDS, serie 01A, *Cipolla*, n. 10 (1886.11.15). Bibliografia: CAV 1990, 142-143, n. 245.1 (e bibliografia ivi citata).

Cancellone Veronese. Castelletto

Nel 1887 De Stefani segnala alcuni ritrovamenti effettuati nei terreni circostanti il Castelletto presso Cancellone Veronese, dove in quegli anni si stava costruendo il forte. Accanto a materiali dell'età del Bronzo e del Ferro erano stati recuperati alcuni oggetti di età romana fra cui la parte superiore di una lucerna a canale aperto (quasi sicuramente da identificare con un esemplare attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Verona), un unguentario e nove monete di età imperiale: «otto piccoli bronzi» e

«un medio bronzo di Traiano». Gli oggetti furono donati dal proprietario del terreno, il conte Antonio Cartolari, al Museo Civico di Verona.

Fonti archivistiche: AMC, *Atti della Conservazione*, b. 1888 (1888.05.15). Bibliografia: DE STEFANI 1887b, 463-465; CAV 1990, 105, n. 33 (e bibliografia ivi citata); LARESE - SGREVA 1996, 285-286, n. 591.

Molina. Località Castello

Nella località denominata Castello, De Stefani, durante una sua visita nel settembre del 1883, oltre a rinvenire oggetti preromani, trovò tracce «di ruderi romani». In una relazione del 1884 segnala il rinvenimento nel punto conosciuto come Coal Grando da parte di un certo Domenico Zivelonghi di oggetti preistorici e di «frammenti di laterizi senza bollo»; una frequentazione di quest'area anche in età romana è confermata da Francesco Zorzi che negli anni Cinquanta portò alla luce dei fondi di capanna lastricati nei quali si raccolsero «oggetti della tarda età del Ferro e frammenti di fittili romani».

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1881-85* (1883.09.20). Bibliografia: DE STEFANI 1884a, 137; ZORZI 1955, 150; SALZANI 1981, 99; CAV 1990, 63, n. 127.

Breonio. Covolo della Roba

Nelle «Notizie degli Scavi di Antichità» del giugno 1884 De Stefani, tra gli oggetti raccolti dalle sue «guide» nel Covolo della Roba, oltre a materiali dell'età del Ferro, segnala anche il ritrovamento di una moneta di Commodo e di una di Gordiano; di età romana poteva essere anche una grossa chiave in ferro.

Bibliografia: DE STEFANI 1884b, 203; SALZANI 1979, 621; SALZANI 1981, 128; CAV 1990, 59, n. 96.

Breonio. Monte Loffa

Per quanto riguarda il territorio di Breonio, anche in questo repertorio dei ritrovamenti di età romana, vanno segnalati gli scavi dell'abitato sul Monte Loffa dove da De Stefani e poi da Zorzi furono recuperate monete celtiche padane e varie monete romane di età repubblicana e anche imperiale attualmente conservate al Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

De Stefani nei suoi taccuini segnala il rinvenimento il 23 ottobre 1883 nella capanna 2 («ma alla superficie») di un «asse onciale con Giano» e nel settembre 1885 di una «moneta d'argento» uscita dalla terra della capanna 8.

Di questi ritrovamenti De Stefani informò Luigi Pigorini, il quale in una lettera del 14 novembre 1885 scrive «La moneta dei Massaloti uscita dal Monte Loffa conferma [...] che quelle capanne sono dell'età gallica (non direi però che siano galliche esse); e non mi sorprende l'asse da te trovato, ne rinvenni pur io laggiù, nella capanna esplorata, un pezzetto di un altro».

Dalla corrispondenza con Pigorini veniamo poi a conoscenza del ritrovamento di altre monete. In una lettera del 17 febbraio 1887 Pigorini scrive: «Godo infinitamente delle nuove scoperte che vanno facendosi su quei monti, e sono lieto che si abbiano le prove che molto resta ancora da cercarvi e da trovarvi. Come si fa ora a negare che le capanne del Loffa giungono fino a toccare il cadere della Romana Repubblica? Perdio! Cosa si poteva attendere di più concludente che la scoperta fatta nella capanna n. 24 del denaro di una delle Legioni di M. Antonio di cui mi hai mandato l'impronta in cera lacca? Non riesco però a leggere il numero della Legione. La moneta della capanna 8 mi



Negrar, località Villa.
Riquadro della sala
principale della villa
romana con amorino
su biga.

par proprio dei Massaloti, ma occorre vedere l'originale, o un calco di stagnolo, riempito internamente di cera, e fatto a modo. La terza moneta col toro, la direi greca, ma anche per questa occorre l'originale. Se vuoi dunque essere servito bene, o almeno meglio che si possa, manda raccomandate le tre monete, le vedrò io, le farò vedere a numismatici competenti, e ti darò tutte le più esatte notizie».

A queste monete Pigorini accenna successivamente in una lettera del 26 febbraio, nella quale, in riferi-

mento alla polemica in corso con Gabriel De Mortillet a proposito delle 'selci strane', scrive: «Vedrò volentieri le monete. Non sarebbero false anche queste? Chiedilo a Mortillet». Le monete arrivarono presso Pigorini che in una missiva del 14 marzo promette a De Stefani che in settimana avrebbe avuto di ritorno «le monetine». A seguito di un'indisposizione il ritorno fu però rimandato; così in una lettera del 21 marzo l'illustre paleontologo assicura: «In breve spiccherà la tua faccenda delle monete»; inoltre, nella stessa lettera, chiede a De Stefani che lo scusi con Cipolla per non averle spedite prima. Ma le monete non tornarono tanto in fretta; infatti Pigorini ritorna a parlarne in una lettera del 2 giugno nella quale troviamo anche una loro dettagliata descrizione dalla quale apprendiamo che le monete inviate non furono tre bensì quattro: «Eccoti le monete. Non essendo io numismatico le ho mostrate agli archeologi dell'Istituto Archeologico, ma le ritornarono sapendomi dir poco: due son dei Massaloti, quindi di Marsiglia, e tu le conosci benissimo. Una è della Legione III di Marc'Antonio. L'altra di rame è greca, ma mentre i tedeschi mi dicono possa essere della Sicilia, il Fabretti [...] inclina a crederla della Magna Grecia. Se avessi testa e tempo andrei a chiedere lumi a qualcun altro ma nelle angustie in cui sono non ho modo di accontentarti come vorrei. Rivolgiti a Milani e ti darà tutte le notizie che ti occorrono».

Si ricorda che la scoperta sul Loffa di «dramme massiliesi ed assi onciali col Giano Bifronte» è segnalata da Agostino Goiran [GOIRAN 1893, 282].

Per quanto riguarda gli esemplari ricordati da Pigorini si segnala che monete in bronzo aventi come soggetto il toro furono coniate in varie città sia della Ma-

gna Grecia che della Sicilia. La moneta «della Legione III di Marco Antonio» è invece identificabile con un denario del 32-31 a.C. emesso da una zecca mobile al seguito di Marco Antonio [CRAWFORD 1974, 544/15]. Per quanto riguarda le due monete «dei Massalioi» si tratta presumibilmente di dramme padane di imitazione massaliota. Una di queste potrebbe essere la dramma di tipo cenomane databile alla metà circa del II secolo a.C. conservata al Museo Civico di Storia Naturale di Verona con il cartellino «Scavi de Stefani» [SALZANI 1981, 120-121, n. 6].

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1881-85* (1883.10.26); *Taccuino di appunti e schizzi 1885-87* (1885.09.05); APDS, serie 01A, *Pigorini*, nn. 102 (1885.11.14), 124 (1887.02.17), 126 (1887.02.26), 127 (1887.03.14), 128 (1887.03.21), 130 (1887.06.02). Bibliografia: SALZANI 1981, 117-123; CAV 1990, 55-56, n. 79.2 (e bibliografia ivi citata).

Cona

Probabilmente di età romana è un ritrovamento effettuato a Cona, segnalato da De Stefani in una nota dei suoi taccuini con intestazione «sett.e 1885». Il 23 settembre 1885 nella corte di Marco Marconi «facendo uno scavo per uso di fossa da bagnare la calce, alla profondità di cent. 30 si incontrò una lastra che copriva una cassa composta delle stesse lastre, contenente uno scheletro umano incompleto. Dicono vi fosse il teschio non però intero, le ossa lunghe il bacino». Nella cassa oltre allo scheletro si trovavano «due pentole incomplete»: la tipologia della sepoltura e il tipo di corredo fanno pensare a un'inumazione di età romana. A Cona tombe romane di questo tipo furono trovate anche nel secolo scorso [CAV 1990, 56, n. 83].

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino sett.e 1885* (1885.09.23).

Breonio. Pra' Grande

Il 16 settembre 1885, «nel prato denominato Pra Grande di proprietà di Antolini Ing. Giuseppe», De Stefani assieme a Righi visita una tomba contenente «parte di due scheletri». Sulla base di questa descrizione la datazione non è appurabile con sicurezza, tuttavia non è da escludere possa trattarsi di una sepoltura di età romana.

A questo proposito si segnala che sempre in località Pra' Grande erano state rinvenute anni addietro varie tombe a inumazione con «più cadaveri» formate da lastre di pietra calcarea. Gli oggetti di due di queste tombe furono donati nel 1881 dal proprietario del terreno Giuseppe Antolini al Museo Civico di Verona. Nella prima tomba si erano trovati un braccialetto in bronzo con capi aperti terminanti a testa di serpe e cinque monete imperiali di cui una di Alessandro Severo; nella seconda tomba si erano recuperate due borchie, un anellino e due ganci in ferro, «frammenti fittili», una moneta di Augusto, un «pezzo di cote di gneiss», un «coltello con codolo e immanicatura», un «frammento vitreo» e un «braccialetto rotondo del diam. di 6 cm».

Fonti archivistiche: AMC, *Oggetti pervenuti dal 1871 al 1882* (n. 36/1881); AMC, *Atti della Conservazione*, 1882 (1882.08.10); APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1885-1887* (1885.09.15).

Negrar. Contrada Villa, località Cortesella

Sicuramente il rinvenimento di maggiore importanza di cui De Stefani ebbe a occuparsi in area lessinica è la villa romana scoperta durante lavori agricoli nel podere Cortesella in località Villa di Negrar. Alcuni mosaici vengono alla luce già nel 1885. La Commissione Consultiva veronese incarica di un soprall-

luogo l'ispettore di zona Righi assieme all'ingegner Manganotti e a De Stefani. L'ispezione viene rimandata e in seguito il sindaco di Negrar minimizza in una lettera a Righi l'importanza del rinvenimento. In ogni caso a seguito della ripresa degli scavi da parte del proprietario nel novembre del 1887 De Stefani compie un'ispezione la cui relazione esce in «Notizie degli Scavi di Antichità» del 1887; gli scavi avevano portato alla luce parte di uno splendido mosaico policromo comprendente un riquadro con biga guidata da un Erote; è una scoperta che l'archeologo veronese descrive in maniera particolareggiata, avendone compreso la grande rilevanza [DE STEFANI 1887a, 431-432]. De Stefani nella relazione che scrisse nei suoi taccuini sottolinea inoltre che il proprietario, intenzionato a proseguire lo scavo, «si mostra disposto a seguire il consiglio dell'ispettore degli scavi, il quale fu autorizzato ad interessare l'Ing. Giacomo Guglielmi possidente del paese a visitare i lavori e dare gli opportuni consigli».

Va ricordato che negli anni successivi il pannello scoperto da De Stefani e altri due riquadri, distaccati dal proprietario, stavano per migrare all'estero, se la stampa locale non avesse sollecitato il Comune di Verona ad acquisirli per l'allora Museo Civico (l'attuale Museo Archeologico, dove tuttora sono conservati).

Le ricerche, riprese nel 1922 sotto la direzione della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, portarono alla luce l'intero ambiente scoperto all'epoca di De Stefani detto «aula principale» e altri vani mosaicati; un altro ambiente con pavimento musivo fu messo in luce nel 1974.

Questa costruzione, che in base alla datazione dei mosaici è collocabile verso la metà del III secolo, rien-

tra nella tipologia delle ville urbano-rustiche con settore residenziale (quello venuto in luce) e produttivo (non esplorato). Di particolare interesse è il pannello centrale della sala principale in cui è rappresentata una donna in ginocchio davanti a una figura maschile con elmo e scettro, affiancata da un'altra donna velata³. Intorno a questo pannello si trovavano altri quattro riquadri (uno di questi era stato scoperto alla presenza di De Stefani), nei quali erano raffigurati degli amorini su biga, motivi comuni che traggono ispirazione dai giochi circensi e che potrebbero rappresentare le quattro stagioni.

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1887-1892* (1887). Bibliografia: DE STEFANI 1887a, 431-432; CAMPANILE 1922; CAV 1990, 75, n. 190 (e bibliografia ivi citata), LEVI 1947, 126; FROVA 1965, 510; FRANZONI 1982, 113-114; TOSI 1983-1984, 91-102.

Negrar. Stabile Palazzo (villa Bertoldi)

Nel 1886 De Stefani dà notizia del rinvenimento a Negrar «non lungi dallo stabile detto Palazzo» (identificabile con l'attuale villa Bertoldi) di una tomba formata da sei lastre di pietra locale contenente tre teschi e altre ossa umane, un «piccolo orciuolo» a pareti sottili e una lucerna fittile decorata con un Erote. La presenza di tegoloni nelle vicinanze faceva supporre a De Stefani l'esistenza di altre tombe.

Bibliografia: DE STEFANI 1886, 285; FRANZONI 1982, 112; CAV 1990, 76, n. 192.

Negrar. Contrada Jago

Il 26 maggio 1888 De Stefani segnala nei suoi taccuini vari oggetti portati da Paolo Degani, provenienti da «Negrar. Contrada Giago» (podere Bertoldi): fra

questi annovera «anse di vasi romani», «fibule a tenaglino» e «monete romane» indecifrabili.

Fonti archivistiche: APDS, serie 02, *Taccuino di appunti e schizzi 1887-1892* (1888.05.26).

Altri materiali di incerta provenienza

A proposito delle ricerche di De Stefani in area lesinica si ricorda che presso il Museo Archeologico di Verona si trovavano vari materiali (tre patere e due coppette in terra sigillata italica con bollo, coppette e bicchieri in ceramica a pareti sottili, una piccola olla cineraria, monete di età imperiale e alcuni vetri)⁴, con l'indicazione «Breonio. Ca' del Vin. Stefano De Stefani, settembre 1887»⁵. Le indicazioni topografiche e le caratteristiche di tali oggetti hanno fatto ritenere che De Stefani avesse localizzato in località «Ca' del Vin» una piccola necropoli a incinerazione della prima età imperiale [FRANZONI 1982, 142; CAV 1990, 63-64, n. 128.3]. Tuttavia dai taccuini di De Stefani, nei quali i

suoi ritrovamenti o le segnalazioni che gli venivano fatte sono in genere ricordate in maniera dettagliata e precisa, non c'è alcun cenno a questo ritrovamento. Inoltre va considerato che, secondo informazioni di Margherita Bolla, direttrice del Museo Archeologico di Verona, non è da escludere che in origine nella teca con il cartellino «Ca' del Vin» ci fossero altri materiali, forse preistorici, poi spostati e sostituiti con quelli romani. Va detto però che nella località sopra citata non risultano essere stati effettuati neppure ritrovamenti di epoca preistorica, tanto che si potrebbe pensare a un qualche sbaglio di trascrizione⁶. In ogni caso, sulla base della documentazione esistente, risulta molto dubbio attribuire questi oggetti a una scoperta di De Stefani.

Si ringrazia Rocco de' Stefani per aver agevolato la consultazione dell'archivio privato De Stefani ed Erio Valzolgher per le segnalazioni dei documenti e la lettura del testo.

NOTE

AMC = Archivio del Museo di Castelvecchio, Verona

APDS = Archivio Privato De Stefani, Verona

1 Oltre che nelle ricerche in Valpantena De Stefani collaborò con Cipolla anche nell'esame dei materiali rinvenuti sul colle di San Briccio di Lavagno in occasione della costruzione del forte [CIPOLLA 1885].

2 Le indagini di De Stefani in questa zona sono legate alla indisponibilità di Righi o a diretti incarichi ministeriali. In generale va comunque considerato che gli interventi dei singoli ispettori sono legati alle specifiche competenze al di là dei limiti territoriali dei vari distretti [BRUGNOLI 1997, 174]. Sulla limitata attività di Righi come ispettore agli scavi del suo distretto BRUGNOLI 1997. In particolare Righi deve ridurre i suoi impegni a partire dal 1887 a seguito di una malattia agli occhi; così nell'agosto di quell'anno rinuncia all'incarico di effettuare un sopralluogo a Cortesella di

Negrar dove si erano rinvenuti dei mosaici romani; ispezione e resoconto sono invece compiuti da De Stefani [BRUGNOLI 1997, 167-168, 177-178].

3 Si ricorda che questa scena per Campanile raffigurerebbe un rito di iniziazione [CAMPANILE 1922]; per altri invece si tratterebbe di un episodio mitologico: secondo Levi (che accosta questa scena a un mosaico di Antiochia) e altri studiosi sarebbe raffigurata Clitemnestra che supplica Achille alla presenza di Ifigenia, episodio della tragedia di Euripide *Ifigenia in Aulide* [Levi 1947]; Frova pensa a Ifigenia e Menelao [FROVA 1965]; Tosi infine avanza l'ipotesi che si possa trattare di Didone che supplica Enea alla presenza della sorella Anna [TOSI 1983-1984].

4 Nei cataloghi delle lucerne e dei vetri del Museo Archeologico di Verona di recente pubblicati una lucerna a volute è indicata come proveniente da Ca' del Vin [LARESE - SGREVA 1990,

133, n. 190]; vari balsamari vitrei sono indicati come provenienti da Breonio [FACCHINI 1999, 45, nn. 16-18; 63, n. 72; 69, nn. 88-89; 71, n. 96; 78, n. 117; 84, n. 133; 87, n. 144; 88, n. 145].

5 La segnalazione compare nella monografia su Sant'Anna d'Alfaedo di Giovanni Solinas che riporta una relazione di Leone Fasani riguardante i ritrovamenti romani di Cerna [So-

LINAS 1964, 68]; è ripresa con maggiori particolari da Franzoni [FRANZONI 1982, 149]; su questi materiali, in particolare pareti sottili e terra sigillata, si sofferma anche Cristina Bassi [BASSI 1999].

6 Si potrebbe pensare per esempio a Ca' del Vecio (Sant'Anna d'Alfaedo) dove De Stefani effettuò nel 1887 dei saggi di scavo [CAV 1990, 56, n. 82].

BIBLIOGRAFIA

BASSI C. 1999, *Altri materiali di epoca romana, in Fumane e le sue comunità. II. Breonio Molina*, a cura di G. Viviani, Fumane, pp. 56-58

BRUGNOLI A. 1997, *Ettore Scipione Righi ispettore agli scavi, in Ettore Scipione Righi (1833-1894) e il suo tempo*, atti della giornata di studio, Verona, 3 dicembre 1994, a cura di G.P. Marchi, Verona, pp. 165-184

CAMPANILE T. 1922, *Negrar di Valpolicella. Avanzi di una villa romana con magnifici mosaici*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 347-361

CAV 1990, *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena

CIL 1863-, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini

CIPOLLA C. 1884a, *Lavagno*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 4-13

CIPOLLA C. 1884b, *Lavagno*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 414-416

CIPOLLA C. 1885, *Lavagno*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 396-397

CIPOLLA C. - DE STEFANI S. 1883a, *Grezzana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», settembre, pp. 318-319

CIPOLLA C. - DE STEFANI S. 1883b, *Quinto*, «Notizie degli Scavi di Antichità», settembre, pp. 319-320

CIPOLLA C. - DE STEFANI S. 1884a, *Lavagno*, «Notizie degli Scavi di Antichità», agosto, pp. 267-268

CIPOLLA C. - DE STEFANI S. 1884b, *Quinto*, «Notizie degli Scavi di Antichità», agosto, p. 268

CIPOLLA C. - DE STEFANI S. 1887, *Grezzana. Nuove scoperte di antichità descritte dai signori ispettori conte C. Cipolla*

e cav. S. De Stefani, «Notizie degli Scavi di Antichità», febbraio, pp. 50-55

CRAWFORD M.H. 1974, *Roman republican coinage*, Cambridge

DE STEFANI S. 1884a, *Breonio. Antichi oggetti trovati nel Vaio della Merla, presso il Vaio della Pizzolana, e nel Vaio Campostrin*, «Notizie degli Scavi di Antichità», aprile, pp. 137-139

DE STEFANI S. 1884b, *Breonio. Lettera dell'ispettore cav. St. de Stefani, sopra ulteriori scoperte di alta antichità nel comune di Breonio*, «Notizie degli Scavi di Antichità», giugno, pp. 202-203

DE STEFANI S. 1886, *Negrar di Valpolicella*, «Notizie degli Scavi di Antichità», settembre, p. 285

DE STEFANI S. 1887a, *Negrar di Valpolicella*, «Notizie degli Scavi di Antichità», novembre, pp. 431-432

DE STEFANI S. 1887b, *Cancello Veronese (comune di Mizzole)*. *Antichità scoperte a Castelletto sopra Cancello Veronese*, «Notizie degli Scavi di Antichità», dicembre, pp. 463-465

DE STEFANI S. 1889, *Scoperte archeologiche veronesi pel 1888. II. Quinto di Valpantena*, «Notizie degli Scavi di Antichità», marzo, pp. 53-54

FACCHINI G.M. 1999, *Vetri antichi del Museo archeologico al Teatro Romano di Verona e di altre collezioni veronesi*, Fiesse d'Artico

FRANZONI L. 1982, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona

FROVA A. 1965, *Il mosaico e la pittura*, in *Arte e civiltà roma-*

- na nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia. Catalogo*, II, Bologna, pp. 508-515
- GOIRAN A. 1893, *Stefano de Stefani, la sua vita e le sue opere. 1822-1892*, «Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Arti e Commercio di Verona», LXIX, 2, pp. 225-356
- LARESE A. - SGREVA D. 1996, *Le lucerne fittili del Museo archeologico di Verona*, I-II, Roma
- LEVI D. 1947, *Antioch mosaic pavements*, I-II, Princeton (reprint Roma 1971)
- Materiali* 1989, *Materiali di età longobarda nel veronese*, a cura di D. Modonesi e C. La Rocca, Verona
- SALZANI L. 1979, *Breonio (Verona)*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», VI, pp. 619-622
- SALZANI L. 1981, *Preistoria in Valpolicella*, Verona
- SI 1888, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, I, *Additamenta ad vol. v Galliae Cisalpinae*, edidit H. Pais, Romae
- SOLINAS G. 1964, *Sant'Anna d'Alfaedo*, Verona
- SONA G. 1989, *Una nota sulla tutela del patrimonio storico-artistico a Verona: dalla Commissione consultiva alle Soprintendenze*, in *Materiali di età longobarda nel veronese*, a cura di D. Modonesi e C. La Rocca, Verona, pp. 31-35
- TOSI G. 1983-1984, *La villa romana di Negrar di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», pp. 91-102
- ZORZI F. 1955, *Province di Verona e Vicenza*, «Rivista di Scienze Preistoriche», X, p. 150